



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

UFFICIO IV DEL CAPO DIPARTIMENTO

Studi, ricerche e attività internazionali



## “La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato”

Collana “I NUMERI pensati”,

a cura di Isabella Mastropasqua, Maria Maddalena Leogrande, Concetto Zanghi,

Maria Stefania Totaro, Luca Pieroni, Alessio Gili.

Gangemi Editore, Roma - maggio 2013

Il fenomeno della devianza degli adolescenti è ciclicamente oggetto di attenzione da parte dei mass media e dell’opinione pubblica, ma spesso le informazioni si basano su episodi ed eventi che suscitano allarme sociale piuttosto che su attente analisi dei dati sul fenomeno.

“La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato” è la prima innovativa ricerca nazionale a carattere longitudinale, impostata su dati individuali, cioè riferita ai singoli ragazzi ed alle loro storie di vita, condotta dall’Ufficio Studi, ricerche e attività internazionali e dal Servizio Statistica del Dipartimento per la Giustizia Minorile e dall’Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica).

**La ricerca indica in maniera evidente che l’investimento sia in termini di costi economici che di risultati educativi va nella direzione di interventi di servizio sociale ed educativi nell’area penale esterna.**

In un momento in cui la riduzione delle risorse impone una riflessione generale sull’efficacia e sui risultati del *sistema giustizia* questa ricerca offre indicazione e strategie ben precise.

Si pone in evidenza la centralità del lavoro socio-educativo, del progetto personalizzato, costruito ragazzo per ragazzo nel territorio. Frequentare la scuola, usufruire di sane opportunità di tempo

libero, svolgere attività di solidarietà, avere un lavoro abbassa la percentuale di recidiva. Avere una famiglia in cui sono presenti entrambi i genitori con un rapporto funzionale riduce il rischio di recidiva che aumenta, tuttavia, se in famiglia ci sono componenti con precedenti penali e, quindi sono altrettanto importanti interventi di supporto e di affiancamento alle famiglie per rispondere al disagio di un ragazzo che sfocia nel compimento di atti illegali.

Questo implica azioni di rafforzamento e di ampliamento del personale socio-educativo, da tempo in sofferenza per il mancato ingresso di nuove unità.

Ma la ricerca invita soprattutto a riflettere sulla necessità di una forte strategia educativa in area penale minorile, con adeguati investimenti sulle risorse professionali di servizio sociale, che come evidenziato dalla ricerca, sarebbero comunque meno onerosi e sicuramente più redditizi in termini di risultati raggiunti.